

Quella cittadinanza che tarda ad arrivare

Egregio Lussana sono un vostro lettore da 30 anni e più e cinque anni or sono mi sono sposato nel Sud Est Asiatico, e nel settembre 2001 ho portato moglie e figlia in Italia. Nel 2003 di maggio ho fatto pratica a Genova di far avere la cittadinanza per esse in Italia. Ma dopo due anni e mezzo ed oltre, ora quasi a novembre non è ancora arrivato niente. Questa cittadinanza sarebbe utile per mia moglie per avere un lavoro (lei era insegnante di scuola media, e la ragazza, mia figlia, dovendo andare all'estero per studi con la classe, non può andare poiché è nel passaporto della madre). Ho raccolto informazioni per la pratica di mia moglie tramite persone in politica e mi è stato detto che vi sono ben 2000 pratiche prima di questa: ora

a questo punto se non arriva la cittadinanza entro capodanno mia figlia sarà emarginata. E allora mi rivolgo tramite il vostro giornale alla Signora Ministro Moratti, e al Presidente della Repubblica perché intervengano al fine che queste due donne abbiano la cittadinanza italiana.

Quando io vivevo in Vietnam nel 2000-2001 esse si sono adoperate per darmi ospitalità ed occuparsi dei miei permessi di soggiorno in quel posto, e mi hanno mantenuto. Ora io debbo dimostrare loro la mia riconoscenza altrimenti le deluderò, ma non avendo alcun appoggio mi sento le mani legate ed impotente davanti alla burocrazia statale di Roma!

Vedendo poi che donne polacche sposate con italiani hanno ricevuto la cittadinan-

za, nonché latinoamericane ed altre etnie solo dopo un anno! Mi sento avvilito e sfiduciato e perciò rinnovo il mio appello al presidente della Repubblica e alla Signora Moratti Ministro della Pubblica Istruzione affinché intervengano, e poiché nei loro discorsi parlano di aprire ai giovani extracomunitari e di aiutarli, questa è una loro occasione per mettere in pratica i loro discorsi di maniera.

Se non sarò ascoltato ed aiutato dovrò vendere tutto, casa e ritornare per solidarietà con esse, ma non mi sentirò più italiano, come disse Gaber al Presidente, e butterò alle ortiche la bandiera dopo aver preso la cittadinanza di quel Paese.

Distinti saluti

Giovanni Ronco
Sestri Levante

Gentilissimo signor Ronco, se questo fosse un Paese normale (ma non lo è!) casi come il suo sarebbero risolti immediatamente e d'ufficio. È chiaro come il sole che sua moglie e sua figlia hanno diritto alla cittadinanza italiana e il fatto che lei stia aspettando così a lungo ho l'impressione che sia dovuto più a lungaggini burocratiche che ad una cattiva volontà da parte degli uffici competenti. Parlando di immigrazione selvaggia, è giusto e sacrosanto che le forze dell'ordine se la prendano con coloro che cercano di far entrare gente di ogni rima in Italia con finti matrimoni e imbrogli di ogni genere. Ma chi è regolarmente sposato e ha prole ha tutto il diritto di regolarizzare moglie e figlia. E ci mancherebbe! Piuttosto mi auguro, e ci auguriamo, che aver pubblicato la sua lettera in queste colonne possa servire a risolvere, o perlomeno accelerare, la sua pratica. Le voglio portare un esempio, tanto per farle capire come le cose funzionano in un Paese dove la democrazia esiste davvero e non per finta. Se lei si fosse trovato nella stessa situazione negli Stati Uniti, l'Immigration Service avrebbe dato nel giro di poche settimane (la legge federale prevede non più di sei) la Green Card, e cioè la residenza, a sua moglie e a sua figlia. Si riempiono tanto la bocca con l'America, perché non la imitano almeno nelle cose giuste? Le faccio davvero tanti auguri di cuore.

[RDS]

LA LETTERA

Al prossimo «Slow Fish» più attenzione al pubblico

Egregio dottor Lussana, approfitto delle colonne de «il Giornale» per rispondere alla lettera del signor Poggi in merito alla sua partecipazione a «Slow Fish». I commenti del signor Poggi rispecchiano esattamente la condizione che si è venuta a creare nei tre giorni di manifestazione e ce ne dispiace. Dopo l'anteprima di Sapere di Mare - la manifestazione che ha aperto la strada all'attuale «Slow Fish - al Porto Antico nel 2003, a ingresso libero, e l'edizione 2004 con biglietto a pagamento, il successo di pubblico quest'anno è stato travolgente. Merito di una promozione più efficace e di una campagna di informazione sui temi della pesca che ha stimolato un crescente interesse, fino a ieri cenerentola nell'universo dell'alimentazione. Non vuole essere una scusa, perché a dei professionisti del settore, non dovrebbe accadere di essere impreparati, ma questa è la verità. Non posso che assicurare al signor Poggi che la progettazione dell'edizione 2007 terrà conto del fattore pubblico come uno dei principali problemi da risolvere e lo ringrazio per i suggerimenti. Sono la migliore dimostrazione che i genovesi amano la loro fiera e ne sono clienti affezionati ed esigenti.

Franco Gattorno
presidente Fiera di Genova

Area e bollino blu per il solo piacere di tassare i cittadini

Caro Lussana, il motto «resistere... resistere... resistere» perde il suo colore originale «rosso» e tingendosi di Blu a Genova diventa «tassare... tassare... tassare» espandendosi a macchia, pardon a Zona. Non mi si venga a dire che anche per questa ultima «trovata» dell'Assessore alla mobilità del Comune di Genova la colpa è di Berlusconi e dei suoi tagli. No, siamo di fronte ad un «abuso di potere». Né di più, né di meno.

Il capogruppo dei Ds in Comune ha detto «... il piano dei parcheggi è necessario per diversi motivi: favorire l'utilizzo dei bus e dei mezzi pubblici e sfavorire l'utilizzo del mezzo privato. Ha anche ricordato... da inizio anno, poi, tutte le città italiane dovranno rispettare i limiti dei valori inquinanti». Forse il Dott. Farelli ha dimenticato che noi cittadini automuniti paghiamo già sia il «bollo auto» quale tassa di possesso che il «bollino blu» quale tassa di circolazione in città.

È vero che il bollo auto è una tassa «regionale» e come Comune non beccano un euro ma è anche vero che duplicandola si esercita un «abuso di potere». E quella di voler favorire il mezzo pubblico al privato è l'ennesima presa per i fondelli perché si sarebbe potuto inventare una formula del tipo: «al proprietario di autovettura che al momento della scadenza del bollo presenta la ricevuta di pagamento di un abbonamento annuale all'Amt si effettua una percentuale consistente (tipo 40-50%) di sconto sull'importo che annualmente deve pagare come bollo».

Ancora, per quanto riguarda il bollino blu è contorto il ragionamento dell'Assessore alla Mobilità. Per poter circolare a Genova devo pagare il bollino blu e poi la stessa amministrazione mi «impedisce» gli spostamenti da zona a zona mediante la impossibilità di trovare aree di parcheggio libero, costringendomi a sborsare delle cifre orarie non esigue per una sosta fuori dalla mia zona di residenza.

Prendiamo ad esempio il Signor Parodi che abita in Carignano e lavora alla Foce. Questi sarà costretto a pagare come proprietario il bollo auto e sarà altresì costretto a pagare la nuova tassa di proprietà comunale cosiddetta della Zona Blu pari a 25 euro per la prima macchina (300 euro per la seconda) per parcheggiare dove anche prima lo ha sempre fatto e gratis.

Il Parodi si accorgerà, appena entreranno in vigore queste Zone Blu, che dopo aver pagato i 25 euro non avrà alcuna certezza (come prima) di trovare parcheggio in Carignano quando su tutte le furie torna dal lavoro. Si ha capito bene, su tutte le furie, perché nel frattempo avrà scoperto che per parcheggiare alla Foce, oltre ai numerosi giri (che rimarranno tali) dovrà pagare la tariffa oraria di sosta al pari del Sig. Baccialupo che magari viene da Sestri Levante.

Cara classe politica dirigente il Comune, smettetela di prenderci in giro, avete bisogno soldi per ripianare i crateri che il vostro mal governo ha creato nei bilanci, allora potete chiedere in maniera diversa magari con una formula del tipo «Tutti i proprietari di autovetture devono pagare 100-200 euro all'anno ma in compenso tutta Genova per voi residenti è una unica Zona Blu dove muniti di un altro bollino anche «rosso», potrete parcheggiare liberamente dovunque».

Anche perché sarei curioso di sapere se questo «prelievo forzato» io lo debba pagare perché sono in possesso di una autovettura oppure perché occupo uno spazio/luogo pubblico? Ma se fosse vera la seconda ipotesi, avrei allora il diritto di individuare e recinta-

re il suolo pubblico che occupo al pari dei cantieri. A questo punto mi si dirà che non è possibile né è pensabile la recinzione del suolo per ciascun residente, ed ecco allora l'ipotesi di prima, cioè estendere la Zona Blu a tutto il territorio del Comune di Genova e lasciare a noi residenti solo l'onere di girare per trovare un posto libero.

Spero che il ricorso al Tar preannunciato dal «Comitato per la tutela dei diritti di Carignano» porti la questione Zona Blu genovesi, alla ribalta nazionale e faccia inserire nell'emendamento approvato dalla Commissione Lavori Pubblici del Senato che se approvato dal Parlamento, imponga anche ai Comuni la cessione allo Stato dell'80% degli introiti delle Zone Blu così come già previsto per quelli delle multe con Autovelo.

Vincenzo Falcone
Genova

gli studi di fattibilità per la costruzione sostenibile di nuovi parcheggi sotto piazza Masnata, sotto i giardini Pavanello, sotto piazza Vittorio Veneto, nell'autorimessa Amt di via Reti e nel ponte di via Pieragostini con la copertura del torrente Polcevera, ed in molte altre zone.

Ancora una volta risulta evidente la negligente inerzia della Civica Amministrazione che avrebbe dovuto prevenire efficacemente i problemi largamente preannunciati, ancora prima d'iniziare i lavori di via Rolando che, tra l'altro, comporteranno pure l'eliminazione di svariati posteggi.

Angelo Messina
capogruppo Forza Italia
circoscrizione
Centro Ovest



CARIGNANO Manifestazione contro le nuove disposizioni in fatto di parcheggi

[FOTO: MACCARINI]

Da via Rolando a via Cantore il disagio del traffico

Egr. direttore, la quotidiana paralisi di corso Martinetti, via G. B. Monti, piazza Montano e via Cantore è servita! Nonostante che essa fosse stata facilmente prevista già nel dicembre 2004 quando, con una specifica interpellanza, il sottoscritto aveva denunciato al Comune di Genova ed al Consiglio di Circoscrizione Centro-Ovest, il prevedibile rallentamento del traffico che sarebbe scaturito dal divieto di transito per i lavori di riqualificazione di via Rolando.

Lavori che sarebbe meglio definire di mera «ricementificazione» visto che, assurdamente, il progetto non prevede nessun albero e nemmeno semplici aiuole.

Inoltre, anche nell'incontro preliminare dei tecnici comunali e l'assessore Montaldo con i cittadini, avvenuto presso la sede della circoscrizione per presentare il progetto dei lunghi lavori di via Rolando, avevo denunciato pubblicamente i pericolosi rallentamenti del traffico.

Tant'è che avevo proposto al Comune di concordare con i condomini l'apertura delle sbarre dall'ingresso della strada privata Marabotto, almeno per il periodo dei lavori di via Rolando, in modo da agevolare lo scorrimento lungo tale via dei veicoli provenienti da via G.B. Monti e da corso Martinetti e diretti verso via Fillak evitando così d'intasare piazza Montano e via Cantore nelle ore di punta.

Ma tale proposta è rimasta inascoltata, insieme a quelle per ridurre i disagi della cronica mancanza di posteggi con

LA DENUNCIA

Le «cartelle pazze» del Comune sono uno spreco di tempo e denaro

Spettabile Redazione, leggo delle così dette «cartelle pazze» che l'ufficio riscossioni del Comune di Genova (ricordiamo: ormai da anni retto - ah ah ah - da una giunta di sinistra) invia ai cittadini: così non solo si spediscono dei documenti sbagliati, sperperando tempo e soldi dei contribuenti, ma addirittura si obbligano gli stessi a sprecare proprio tempo per scomodarsi e recarsi presso gli uffici competenti per ottenere lo sgravio di un qualcosa che altri più diligenti non avrebbe neanche addebitato! Ma mandatela a casa, «sta gente, che alla luce dei fatti dimostra di essere incompetente ed arruffona!»

Luigi Parodi
Courmayeur

IN NOME DI VOLTAIRE

La ricerca storica non si processa

Spettabile redazione, in relazione alla condanna di David Irving ho appena inviato il fax in allegato agli indirizzi di cui in intestazione. Non a caso il mio cane si chiama Voltaire. Vi sarò grato della pubblicazione se gradita. I migliori saluti.

Eccellenze: ambasciatore d'Austria in Roma; ambasciatore d'Italia in Vienna; ambasciatore del Regno Unito in Vienna; porto alla vostra attenzione un triste episodio di profonda intolleranza: la condanna di uno storico, David Irving. Le sue tesi, che non condivido, permettono di avere una maggiore conoscenza della verità storica. Il non permettere l'esprimersi di una tesi, qualunque essa sia, ha storicamente portato a periodi di barbarie. Mi permetto in tal senso di ricordare la tesi delle donazioni di Costantino che nessuno ha messo in discussione per secoli.

Avv. Stefano Procaccini
Genova

La «favola» delle marmitte

Quelle catalitiche non salvano la qualità dell'aria

La pesante restrizione alla circolazione dei veicoli non forniti di marmitta catalitica, è un provvedimento demagogico e destituito di ogni fondamento scientifico. Difatti, esistono accurate analisi effettuate da vari istituti che dimostrano inequivocabilmente come la percentuale di benzene emessa dalle marmitte catalizzate nel traffico urbano (perché di questo stiamo parlando e non di autostrade) è assai superiore a quella emessa dagli scappamenti tradizionali. E questo per una semplicissima ragione. Il catalizzatore, ha bisogno di temperature d'esercizio comprese tra 300 e 900 gradi centigradi. Quindi, la sua efficienza è scarsa o praticamente nulla durante l'avviamento a freddo del motore e in condizioni di massima potenza. Nel traffico cittadino, con i continui arresti dovuti ai semafori o alle code, la temperatura ottimale si raggiunge chissà quando e senza contare i brevi tragitti, le fermate dopo poco percorso e via discorrendo. Ma intanto in quel breve lasso di tempo, si è già avuto l'inquinamento che poi si rileverà. Le vecchie auto, invece, hanno sempre lo stesso tipo di combustione in qualsivoglia condizione di traffico. Non dimentichiamoci, poi, (lo dice l'Enea di Bologna) che le concentrazioni di polveri superiori ai 40 microgrammi al metro cubo non dipendono solo dalle marmitte ma anche dallo sfregamento dei freni e di tutte le parti in rotazione dell'auto (ergo, di tutte le auto!). In Germania, la catalizzazione delle auto non ha risolto il problema dell'inquinamento (Ministro Mattioli, *Matrix*, 4/10/05).

In realtà, con questi provvedimenti discriminatori e inutili (perché le centraline stanno lì a dimostrarlo), si spera di dare una mano al mercato asfittico dell'auto. Nulla, infatti, vieta di pensare (Andreotti docet) che anche a livello della Comunità Europea (tra parentesi, una nuova Unione Sovietica, secondo lo scrittore Bukoski, a *S e mezzo*) le direttive antinquinamento finalizzate alla rottamazione delle vecchie auto, siano pilotate piuttosto dai grossi interessi delle Case Automobilistiche, che non dalla preoccupazione di fare del bene alla Comunità.

Spiace che il sindaco e l'assessore Luca Dall'Orto abbiano la memoria corta. Sulla *Repubblica (il Lavoro)* del 3/11/2000 si legge (art. di Filetto, rubrica «Le città e l'ambiente»): «Più il traffico va giù, più i valori di ossido di carbonio vanno su. Più si chiude la città ai veicoli non catalizzati, più via XX Settembre diventa una camera a gas (...). L'ossido di carbonio ha avuto un incremento superiore al 100%. È passato da 1 a 3 microgrammi per ogni metro cubo d'aria. Proprio nella fascia oraria di chiusura ai non catalizzati». Per favore, non mi si venga a dire che nel 2000 la situazione era diversa perché, in base ai dati di cui sopra, si viene a smentire chi vorrebbe far ricadere la colpa sulle marmitte non catalitiche. Eppoi, come la mettiamo col fat-

to che gli automobilisti penalizzati devono pagare lo stesso tutti i balzelli (e sono tanti), ma non possono usare l'auto praticamente per 5 giorni alla settimana? Si sono fatte delle prove o si è semplicemente dato per scontato che più un'auto è anziana (ancorché in ordine perfetto) più è potenzialmente inquinante? L'assessore Dall'Orto si preoccupi piuttosto del criminale abbattimento



FUMO di scappamento di un'auto

di tanti alberi, che prima o poi il Comune di cui fa parte, effettuerà. Lo sa lui che meno verde c'è, meno filtraggio dell'aria abbiamo? Per finire, propongo questa prova. S'impedisca la circolazione (col sistema delle targhe alterne) a tante auto catalizzate quanto sono quelle diffidate (il calcolo presunto si può fare), lasciando però quest'ultima libere di circolare. Poi, si controllino i valori delle centraline. Forse, a questo punto, si avranno, le idee più chiare!

Umberto Del Pino
Genova

LA PROPOSTA



TIR IN CODA gli intasamenti in autostrada si potrebbero evitare utilizzando i binari

Eliminiamo il pericolo dei Tir facendoli viaggiare sui binari

Tir. Cosa vuol dire? Chi li costruisce? Chi li conduce e chi li autorizza? Chi lucra sul loro utilizzo? Perché, perché e perché l'estate passata, tre giovani sono stati gettati giù da un ponte dell'autostrada a Genova Voltri? E lunedì 31 (o domenica 30 ottobre) un bimbo è stato «spinto a salire su una Bisarca in corsa, uccidendolo? E infiniti altri perché.

Perché non facciamo viaggiare questi camion sui carri ferroviari? Se sono così pericolosi (e lo sono) togliamoli dalle strade e facciamo dei percorsi solo per loro? Qualcuno dia delle risposte chiare e precise. Siamo cittadini della Repubblica dobbiamo essere ascoltati e protetti.

Giulio Tesi